Anno XXIV. Lunedì 6 Febbraio 1871 N. 30

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L'Avvenire della Francia

Riportiamo dal *Times* uno squarcio di un articolo sulle sorti future della Francia degno di rimarco. Dopo aver parlato delle perdite sofferte dalla Francia nella presente guerra, esso dice:

Si può sperare che la pace sarà ristabilita, e che cosa rimane alla Francia della sua grandezza della sua prosperità e delle sue aspettazioni? Ciò dipende più da essa stessa, che dai suoi vicini, sieno essi amici o nemici. È difficile per un pensatore inglese, colla storia della Francia, degli ultimi 80 anni, alla mano, di riguardare il repubblicanismo più che un semplice periodo transitorio nella politica europea. Ciò che sarà o farà la Francia in avvenire è difficile a congetturare. Nessuno può dire da qual parte il vento spirerà, e se il tempo sarà buono o cattivo. Ma è degno di considerazione, che quando la Germania avrà fatto del suo peggio e la Francia avrà ceduto tutto quello che può pretendersi da lei, essa sarà ancora una grande, industriosa, ingegnosa e frugale popolazione; una area estesa di terreno produttivo, ed una spiaggia marittima con maggiori facilità della nostra per il commercio del mondo.

La Francia sarà ancora il convegno delle nazioni. E pochissimi dei suoi innumerevoli visitatori penseranno che essa sia stata sostanzialmente colpita o indebolita, per la perdita di quella parte del suo territorio, che essa dovrà cedere alla Germania. La enorme indennità che, essa dovrà pagare si aggiungerà al suo debito pubblico, che può essere facilmente compensato con una riduzione corrispondente nelle spese militari di terra e di mare, che la esperienza ha dimostrato essersi fatte invano.

La Francia dovrà pagare questa grave imposta moderando la sua ambizione; i suoi attuali amministratori hanno già espresso il desiderio di attingere qualche nozione in proposito dalle istituzioni e dalla politica della nazione conquistatrice, e probabilmente potranno fare qualche cosa di più in questo senso riformando anche l' esercito nel sistema prussiano.

L' imperialismo e la coscrizione non sono le sole istituzioni francesi, che siansi esperimentate e trovate difettose in questa crisi. Ma la pace stessa è il più efficace dei rimedi nazionali, e sopratutto quella pace, che escluda non solo i sospetti, ma perfino i progetti bellicosi. Da molti anni la Francia andò sognando guerre finchè la guerra divenne il sogno di una facile fantasia. L'impero era una continua minaccia, e sentiva che la minaccia era una necessità per la sua esistenza. Il nuovo governo si potrà forse sentire più sicuro, e quindi meno legato a minacciare la sicurezza delle altre potenze: sia come si vuole noi non avremo per molti anni la rinnovazione di questi dolori. La Francia riacquisterà presto il suo primitivo splendore; nuovi edifizi rimpiazzeranno gli antichi, e nulla fra breve rimarrà, che indichi allo straniero, che Parigi ed un quarto della Francia furono devastati dal sangue e dal fuoco.

Il tempo distenderà presto un manto di fiori sopra le più terribili umane devastazioni; e, meglio ancora, gli annali civili e domestici della Francia si sono arrichiti di atti di coraggio di devozione e di sofferenze, e ciò santifica la vita di una nazione, e le ispira tale una serietà e solennità, che non può mai arrecare la semplice prosperità. La Francia fu grande nelle sue sventure, e troverà in essa una forza maggiore di quella che diano gli eserciti, le flotte e gli imperi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 1° febb. — Pres. Biancheri

È preso in considerazione un progetto dell'on. Mariotti ed altri pel computo della pensione per alcuni impiegati dei cessati Governi dell' Emilia.

Si dà lettura del progetto di legge pel trasferimento della capitale, modificato dal Senato.

Pisanelli dichiara infondate le asserzioni di coloro che ritengono desiderare i deputati delle provincie meridionali il trasferimento per speciali vantaggi.

Votato il progetto per scrutinio segreto, è approvato da 232 voti contro 29.

Macchi svolge il suo ordine del giorno sul progetto delle guarentigie, del quale respinge la prima parte e chiede l' abolizione del 1° articolo dello Statuto.

Righi svolge il suo ordine del giorno firmato da 45 deputati del centro col quale si chiede il rinvio alla Commissione della seconda parte della legge.

Crede non abbia potuto la Camera prepararsi sufficientemente alla discussione sul grave argomento della libertà della Chiesa, e che per gli impegni presi dal Governo basta votare la prima parte della legge.

D' altronde egli ritiene necessario vedere le modificazioni gerarchiche e disciplinari che porterà nella Chiesa

APPENDICE

Abbiamo dato un cenno a suo tempo del discorso pronunciato dall' esimio nostro Procuratore del re in occasione dell' apertura dell'anno giuridico 1871 - onde facevamo noto come tale discorso sarebbesi, in onore di chi lo dettava, dato alle stampe per deliberato del Tribunale di Ferrara.

Ora essendosi ciò verificato, ed avendo noi dall' accurata lettura del discorso istesso che ci venne favorito appreso maggiormente la importanza delle molte considerazioni colle quali il sig. avv. cav. *Onnis* arricchiva il proprio lavoro, crediamo far cosa utile e grata ai nostri cortesi Associati presentando loro il detto discorso nella sua interezza.

Eccolo:

RELAZIONE

Sull' Amministrazione della Giustizia

NEL CIRCONDARIO E PROVINCIA DI FERRARA
NEL 1870
Letta dall'Avv. Cav. Efisio Onnis
Procuratore del Re
presso il Trib. Civ. e Corr. di detta Città
nella pubb. gen. Assemblea del 9 Genn. 1871
INAUGURANDOSI L'ANNO GIURIDICO

Onorevolissimi Signori
MAGISTRATI ED UDITORI

È la seconda volta che ho l'onore di presentarmi innanzi a voi, riuniti in quest' augusto benchè modesto recinto, a render conto dell' andamento ed amministrazione della giustizia in questa nobilissima provincia.

Io già vi esposi, or volge l' anno, quale fosse lo scopo e la mente del Legislatore, allorchè questo compito al Pubblico Ministero, che io ho l' onore di rappresentare, affidava.

Oggi sono lieto di poterlo disimpegnare con maggiore cognizione di causa e con soddisfazione maggiore, inquantochè i risultati che verrò, come meglio per me si possa, esponendovi, abbracciano tutto intero l' anno decorso, durante il quale potei contribuire anche io, nei limiti delle mie deboli forze, allo scopo supremo che noi tutti ci proponiamo, la retta amministrazione della giustizia.

Duolmi che circostanze speciali e la ristrettezza de' mezzi di cui posso disporre mi tolga l' agio di fare sulle cifre che sono per presentarvi tutte quelle riflessioni, considerazioni e raffronti, che sarebbero pure opportuni, perchè questa solenne funzione potesse produrre tutti quei salutari e benefici effetti, cui la legge mirava. Ma voi potrete facilmente supplire alla mia pochezza colla vostra perspicacia.

D'altronde sono queste cifre esigue pel legislatore e pel filosofo, sebbene abbastanza eloquenti pel magistrato e pel cittadino. Esse riveleranno quale sia stata l'attività e lo zelo di tutti i funzionari giudiziari di questa Provincia, avuto riguardo allo scarso loro numero ed alle non troppo felici condizioni in cui generalmente essi si trovano, per le dure esigenze dei tempi e per le circostanze critiche in cui versa la Patria nostra, richiedendo da tutti i

la caduta del temporale, e infine attuare gli effetti di questo avvenimento prima di stabilire i rapporti fra il potere civile ed ecclesiastico. (*Bene*).

La Porta sostiene che il miglior partito è quello di rinviare tutto il progetto.

Peruzzi svolge il suo ordine del giorno col quale propone il rinvio dell'art. 17 della legge.

Dichiara doversi con dispiacere dividere da antichi amici politici; ma egli sostenne sempre la più larga libertà religiosa, e non darà voto favorevole alla presente legge se non vengono in pari tempo affermate le disposizioni che assicurino la libertà di tutte le religioni.

Crede però che la sanzione della libertà non possa essere disgiunta dalla separazione della Chiesa.

Le concessioni del pontefice non gli pare siano più di quanto col fatto gli si concesse finora, ma la vera guarentigia deve essere la libertà.

La Giunta credette non avere il mandato di occuparsi di questa materia ed all'art. 17 ne rinviò ad altra occasione la soluzione; egli non sa di ciò capacitarsi, e crede che nemmeno l'Europa si capaciterebbe di simile risoluzione.

Egli non ha alcuna difficoltà che si abolisca il 1° articolo dello Statuto proclamandosi la piena libertà di coscienza e di culto. Crede che più della libertà debbasi temere il privilegio.

Ritiene non vi debba essere alcuna fretta di deliberare sopra argomenti sì gravi; egli al posto del ministro degli esteri non avrebbe alcuna difficoltà a lasciar sospendere la discussione e persuadere di tale necessità i rappresentanti delle potenze estere.

Annunzia che egli insieme ad altri amici hanno redatto una serie d'articoli per svolgere i principii di cui parla l'art. 17 nel senso della più larga libertà.

Conclude sperando che il rinvio da lui proposto sarà accettato dalla Commissione.

Mordini svolge il suo ordine del giorno. Fa plauso alle dichiarazioni del ministro degli esteri, ma vuole che la sola sanzione delle guarentigie sia quella del Parlamento.

Cencelli svolge pur esso il suo ordine del giorno che per manco di spazio ommettiamo.

Il presidente chiede al relatore della Commissione se essa accetta o meno questi ordini del giorno.

Bonghi stante l'ora tarda si riserba di rispondere domani.

La seduta è levata alle 5 1|2.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dicesi che il ministro della guerra ha dato di già gli ordini opportuni per lo stabilimento di un campo d'istruzione per una divisione fra Venezia e Villafranca.

— Dicesi che il sig. Sella abbia intenzione di proporre una legge per sottoporre al bollo la quarta pagina dei giornali.

ROMA — La luogotenenza è cessata e l'onor. commend. Gadda nell'assumere il Commissariato Regio in Roma ha promulgato il seguente Manifesto:

Romani!

Nell'assumere di rappresentare in questa illustre città e provincia il governo di S. M. Vittorio Emanuele II, vado lieto di mostrare con ciò che il principale de' miei uffizi è quello di preparare il trasferimento della Capitale.

Con questo fatto che chiude il periodo dei rivolgimenti politici e suggella l'indipendenza della Nazione, incomincierà per l'Italia un'êra di pace e di lavoro che renderà la nostra patria prospera e forte.

Ma per questo occorrono operosità e ordine. L'Italia deve trovare quì una sede che risponda ai bisogni di una capitale ed al nome di Roma. Il mondo cattolico deve ricevere dai nostri atti la prima e più eloquente garanzia che mentre esercitiamo con leale fermezza i nostri diritti, sappiamo rispettare con eguale lealtà i nostri doveri.

La responsabilità grande che pesa sopra di noi verso l'Italia e verso l'Europa che ne guarda e giudicherà, ci deve inspirare quei concordi propositi che fanno vincere nei momenti solenni. Io vengo con questa fiducia in mezzo a voi. Onoratemi della vostra e mostreremo dai nostri atti che siamo degni della nostra fortuna.

Roma 1 febbraio 1871.

Il Comm.° gov.° ministro dei lavori pubblici
GADDA

NAPOLI — Leggiamo nel *Pungolo*:

Ieri si è decisa dinanzi all'ottava sezione del tribunale correzionale presieduta dal sig. Rosica la causa pel duello Trombetta-Cognetti.

Il tribunale, sordo alle argomentazioni ed istanze della difesa, condannò il signor Trombetta al *maximum* della pena, ossia a cinque anni di reclusione.

— Ieri il Vesuvio coperse di cenere tutte le campagne circostanti.

SARDEGNA — In Cagliari si aprirà quanto prima un'esposizione agricola ed industriale dei vari prodotti dell'isola.

Il ministero di agricoltura e commercio ha già destinato un competente numero di premi e di medaglie da accordarsi ai migliori espositori.

NIZZA — Leggiamo nell'*Avenir de la Province* di Nizza i seguenti telegrammi:

« *Il presidente della Comm. municipale di Nizza al Gen.* GARIBALDI.

« Cittadino Generale,

« La città di Nizza, fiera di avervi visto nascere, vi prega di accettare la candidatura di membro dell'assemblea convocata a Bordeaux per il 15 febbraio. Sotto un governo repubblicano, essa osa lusingarsi della vostra adesione. »

Risposta del Generale Garibaldi:

« *Al presidente della Commiss. municipale di Nizza*

« Io accetto la candidatura del mio paese, e sono fiero della scelta di cui mi si onora. « G. GARIBALDI. »

CRONACA LOCALE

I discorsi della giornata si aggirono sui *Boni* della Società nazionale italiana sopra l'assicurazione del Bestiame avente sede centrale in Padova, e della Società operaja d'Argenta, i quali non avendo corso obbligatorio, sono rifiutati da qualche giorno nelle contrattazioni di piazza.

Ci giovi sperare che tale rifiuto sarà precario e indipendente da insolvenza degli emittenti, e che quanto prima verranno fra noi dei rappresentanti delle suddette Società coi fondi occorrenti per effettuare il cambio della carta emessa.

Intanto il lagno è generale per questa crisi economica, ed è maggiormente giusto per quelli che posseggono molti di tali titoli repulsati, chè oggi si veggono imbarazzati nei loro affari. Ieri molta povera gente, a seguito di voce corsa o fatta correre in piazza, temendo che la detta moneta non sarebbesi più cambiata alla pari, andava a comprare generi da alcun negoziante che la riceveva ad un valore inferiore al nominale, e vi accorreva sì numerosa che fu giocoforza per non potere corrispondere alle richieste di tutti chiudere qualche negozio.

Confidiamo che questo fatto dannoso pei creduli compratori e giovevole per l'accorto venditore non si ripeterà, perchè, come abbiamo detto, le due

---

suoi figli grande abnegazione, della quale la Magistratura giudiziaria dà ogni giorno prove non dubbie e preclaro esempio, ad onta di poche e deplorevoli eccezioni, che non possono menomamente offuscarne il prestigio e lo splendore.

E per incominciare con lieto animo questa rassegna, rendiamo innanzi tutto solenne omaggio all'augusto Principe che i secolari voti d'Italia nel decorso anno compiva, integrando l'Unità della Patria e ridonando alla Nazione la sua vera Capitale ROMA. Innanzi a questo grandioso avvenimento, che renderà memorabile il secolo in cui viviamo, ed immortale chi fu della poetica nave il gran nocchiero, io non posso o Signori che esultare, meravigliando meco stesso di dovere oggi cominciare il discorso, colla soddisfazione di veder compito quel voto con cui nello scorso anno poneva fine al mio dire.

Oh potenza degli umani eventi!

'Questo sogno di tanti poeti, questa sublime utopia di tante generazioni, questo ardente desiderio di una miriade di scrittori esimi e personaggi illustri è oggi una realtà.

Noi la vediamo, noi la tocchiamo. Oh! noi fummo adunque più felici di quanti furono, più fortunati di quanti ci hanno preceduto in questo spinoso cammino della vita. Facciamo ora in modo da renderci meritevoli di tanta fortuna.

Il nostro augusto monarca ce ne additò la via in una solenne occasione.

L'Italia è fatta, ei disse, tocca agli Italiani di renderla ora prospera e felice.

In queste parole sta compendiata tutta la misura del nostro compito, se non vogliamo essere indegni della fortuna che costante ci arrise dacchè incominciò il glorioso periodo della ristaurazione nazionale.

A questa noi potremo d'or innanzi come per lo passato massimamente contribuire, nei limiti della nostra santa e sublime missione, qual si è quella di ministrare equa giustizia fondamento dei Regni.

Signori! bandita dalla società l'anarchia feudale per mezzo del dispotismo dei troni, abbatuto questo dalla costante propaganda dei filosofi e pensatori, unico ostacolo al conseguimento della piena libertà dei popoli, rimanea

la superstizione, fondata sull'ignoranza dei più. Or bene, questa nemica dichiarata di ogni utile riforma, come la qualificò l'illustre Filangieri (1), questa tiranna degli ingegni, che in tutti i secoli fece aspra guerra ai grandi uomini, da Socrate a Galileo, turbando persino le ceneri dei loro sepolcri, non dico che già più non esista, come, sospinto dall'elevatezza della sua mente e dai generosi impulsi del suo cuore, quel gran filosofo asseriva, ma sta per essere proscritta; e la religione, che il fanatismo aveva per più secoli imbrattata col sangue delle Nazioni e colla miseria dei popoli, sta per diventare qual deve essere e quale fu nella sua divina origine, il vincolo della pace e la base delle virtù sociali.

Colla caduta del potere Temporale dei Papi, colla separazione dello scetro dall'altare, il sacerdozio non confonderà più nelle sue mani i due reggimenti; non *brutterà più sè e la soma*, e la superstizione ed il fanatismo ricevette il colpo mortale, cui indarno tenta riparare il sordo agitarsi della

(1) Scienza della legislazione Par. I. Introduzione.

Società surricordate avranno già pensato agli opportuni rimedj.

Sappiamo infine che onde avvisare al modo più conveniente di bandire dalla nostra piazza la carta-moneta in discorso destituita di una solida guarentigia, domani sera alle ore 7 il ceto dei nostri commercianti si radunerà nella Sala della Società operaja.

Francesco Saraceni, valente pittore storico, moriva il 4 corrente in Ferrara sua patria nel settantaquattresimo anno dell'età sua.

Iersera ne ebbe luogo l'accompagnamento funebre al Camposanto, cui presero parte fra gli altri la locale Commissione di Belle Arti, la Presidenza della Società di Belle Arti, quella del Circolo Artistico, e alcuni membri della Società e del Circolo.

Ferrara ha perduto in *Francesco Saraceni* uno dei migliori suoi artisti intantochè noi abbiamo perduto in lui uno de' nostri più cari amici.

Carità d' un cittadino ed esorbitanza d'un fiacherajo. — Ieri l'altro poco dopo il meriggio in via Giovecca una povera donna era sorpresa da malore così che non potendo reggersi in su le gambe mostrava di avere bisogno d' una vettura che la trasportasse a casa. Penetrato dello stato di lei il signor conte Augusto Ronchi che le passava dappresso, si faceva a domandarle se avesse voluto essere condotta all' Arcispedale ove trovato avrebbe un pronto ristoro. La inferma ringraziava il beneapitato cittadino ed avendogli fatto conoscere che essa avrebbe piuttosto bramato di restituirsi a casa, il conte Ronchi mandava tosto per un *fiacre*. Giungneva questo immantinenti sul luogo dove si giaceva la misera donna la quale veniva in quello fatta entrare, dando il conte Ronchi l'ordine al fiacherajo di recarsi all' abitazione della donna ridetta, posta entro la città e in località indicata dalla medesima. Prima però di partire il nostro fiacherajo, di cui non vogliamo far noto il nome, chiese al conte Ronchi chi l'avrebbe soddisfato del suo diritto, e questi rispose che, quando altri non avesse pagato, avrebbe pagato esso. Si parlava quindi della somma dovuta, e il fiacherista diceva competergli una lira, mentre il sig. Ronchi sosteneva invece quella pretesa essere esorbitante. Per troncare però ogni quistione il Ronchi gli sborsava una lira, riservandosi di agire avanti chi di ragione se il fiacherajo avesse chiesto più del dovuto. Si lasciarono dopo ciò i due interlocutori, l'uno conducendo a casa l'ammalata, e l'altro recandosi difilato all'Ufficio di Polizia Municipale, ove noi trovandoci a caso apprendemmo quanto sopra, ed inoltre che il fiacherista aveva commesso due contravvenzioni, consistente la prima nel non avere tenuto entro la vettura la tabella della Tariffa, giusta quanto prescrivono i Regolamenti, la seconda nell'avere egli esatto una lira in luogo di cent. 50 somma fissata dalla Tariffa per una corsa entro la città.

Non sappiamo se in seguito all'accertamento di questi due fatti il rigido fiacheraio abbia ricevuto una buona lavata di testa — quel che sappiamo si è che diffronte al lodevole atto del conte Ronchi più censurabile addiviene l'operato dell'altro, e che i passeggieri non sarebbero astretti a spendere più del dovuto qualora i conduttori di vetture pubbliche portassero ognora con seco la Tariffa suddetta.

Tribunale Correzionale. — Udienza del 4 Febbrajo 1871.

1.° Causa di Gaio Filippo, fu Sante, d'anni 25, commerciante, Turrini Celio, di Bortolo, d'anni 27, negoziante, Passini Aniceto, d'Andrea, d'anni 19, possidente, Bonfatti Vincenzo, di Giuseppe, d'anni 24, possidente e Roncalli Alessandro, d'anni 26, possidente, tutti domiciliati in Ficarolo, liberi, imputati di ingiurie, minaccie e ferimento seguiti in Stellata nella sera del 20 Giugno 1869, a pregiudizio di Onofri Socrate, Ghirlinzoni Luigi e Bagnolati Aldo, appellanti quelli da Sentenza del R. Pretore di Bondeno 9 Dicembre 1869, per la quale erano stati condannati chi a due, chi a un giorno d'arresto e a Lire due d'ammenda.

Il Tribunale, stante la desistenza delle parti offese, dichiara non farsi luogo a procedimento per le ingiurie e per le percosse, e, riparando nel resto pei motivi dedotti coll'atto d'appello la Sentenza denunciata per quanto concerne la imputazione di ferimento, ne assolve gli appellanti.

2.° Causa di Cirelli Pietro, di Antonio, d'anni 24, fabbro-ferraio, domiciliato in Ferrara, detenuto dal 18 Dicembre 1870, imputato 1.° di contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., verificatasi la sera del 18 Dicembre 1870 in Ferrara; 2.° di oltraggio alla pubblica forza, per avere tacciato di *boia* e *cani* le Guardie che in detta sera procurarono l'arresto di lui.

Il Tribunale dichiara convinto colla circostanza della recidività il Cirelli dei reati ascrittigli, e pel primo titolo converte la sorveglianza in un mese di carcere, fermo il tempo restante della sorveglianza medesima, e pel secondo lo condanna a mesi due di carcere compreso il sofferto e nelle spese del giudizio.

3.° Causa di Taddia Angelo, fu Giuseppe, d'anni 54, ortolano, domiciliato in Mizzana, libero, imputato di pascolo abusivo, per essere state rinvenute nel giorno 15 Ottobre 1869 lungo la strada provinciale di Mizzana quattro vaccine e un vitello di sua spettanza che pascolavano su la proprietà di Pasquale Turgi, appellante esso Taddia da sentenza del R. Pretore del I.° Mandamento di Ferrara 28 Luglio 1870, per la quale era stato condannato all'ammenda di Lire 30.

Il Tribunale dichiara irricevibile l'interposta appellazione.

4.° Causa di Fortini Gaetano, sornomato *Sciancalegna*, figlio del fu Tommaso, d'anni 43, domiciliato in Ferrara, calzolajo, detenuto dal 2 Febbrajo 1871, imputato di furto semplice continuato di una mantella e di due scialli del complessivo peritato valore di Lire 20, commesso la sera del primo Febbrajo 1871 nell'osteria degli Spadari in Ferrara, pertinenti tali oggetti a Giovanni Bonafede, Anna Magni ed Arcangela Petarga.

Il Tribunale dichiara convinto colla circostanza della recidiva il Fortini del furto predetto, e lo condanna alla pena del carcere per mesi sei, all'indennizzo verso chi di ragione e alle spese del procedimento.

Varietà

REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 Febbraio 1871

VENEZIA	--	32	34	24	83	41
FIRENZE	--	11	15	19	73	85
MILANO	--	40	13	25	67	79
NAPOLI	--	63	68	46	83	57
PALERMO	--	5	44	75	19	25
TORINO	--	85	20	17	57	45

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 5. — *Versailles* 5. — Negli ultimi combattimenti contro i francesi rifugiatisi in Isvizzera, facemmo 15 mila prigionieri.

Bordeaux 4. — Billot spedì da Lione un dispaccio il quale rende conto delle sue operazioni per coprire la

---

più nera ed impotente reazione, nel livore della sua sconfitta.

Nessun epoca pertanto fu, non solo per noi, ma per l'Europa tutta più propizia al pieno sviluppo della libertà. Di quella libertà però, che senza sacrificare alcuno dei sacri diritti dell'uomo, impone l'adempimento di tutti i doveri che vi sono correlativi. Libertà di sentire, di esprimersi, di agire, senza altrui danno; cui rispondono libertà di coscienza, di stampa e di associazione.

E se Tacito inneggiava a quella *rara temporum felicitate ubi sentire quae velis et quae sentias dicere licet* (1), quanto felici non ci dovremo riputar noi che di tutte le libertà godiamo, mercè la virtù e la lealtà del Principe e la saviezza della Nazione!

Quando penso a quell'ammasso di leggi stupide, barbare ed inumane, che deturparono la legislazione di tutti i popoli, incominciando da quello che diede leggi al mondo intero, e di cui noi siamo tardi nepoti, non posso a meno di godere del progresso fatto dall'umanità e raffermarmi nella fede che spariranno, coll'andar dei secoli, quei pregiudizi, basati sulla ignoranza e sulla forza bruta, i quali rendono ancor possibile l'immane lotta che si combatte fra due nazioni colte e civili; lotta terribile, in cui, tingendo la terra di sangue, esse vanno a gara per distruggere il lavoro di tante generazioni passate ed alle venture preparano una serie di malanni e di sciagure incalcolabili.

Noi ricordiamo ancora o Signori la famosa legge di Licurgo, che pur và celebrato fra i più sapienti legislatori, per cui nel Taiget aveano a perire quegl'infelici che avean dalla natura sortito nel nascere un temperamento poco robusto e gracile (1), e l'altra che permetteva l'adulterio allorchè si faceva per ordine del marito (2).

Ci risoveniamo pur delle leggi delle 12 tavole, che permettevano al padre di vendere il proprio figlio per manco di alimenti (3) e che il debitore insolvibile condannavano a divenire schiavo del suo creditore, talchè (orribile a dirsi) se più erano i creditori ne autorizzavano lo sbranamento e questa brutale divisione regolavano. Monumento vergognoso della ferocia umana! Chi avrebbe o Signori osato allora asserire, ma che dico asserire, sperare, che verrebbe giorno in cui le leggi vieterebbero di esporre a pubblica vista lo strazio di un bruto, ed a penale sanzione sottoporrebbero chi si compiacesse contro esso inveire?

Quanto cammino hanno percorso, quanto progresso hanno fatto, attraverso le tenebre dell'ignoranza, i principi della scienza e della morale, le idee del filosofo e del pensatore. Nè l'opera del magistrato e del giureconsulto concorse meno a questo lavoro di trasformazione sociale.

Fu questo lavoro, lento ma continuo, nel mondo morale, il progresso delle idee e delle scienze fisiche che trasformarono lo stato materiale della terra, ravvicinando popoli un dì fra loro ignoti, affratellando nazioni un giorno rivali ed ostili, dileguando gli spazzi e ponendo a contatto il selvaggio indiano col gentile toscano; questo fu lo strumento distruttore dell'antica barbarie; questo che abbatè le forze del dispotismo della teocrazia e dell'impero, prima collegate e poi divise, per far posto al regno della libertà e dell'uguaglianza civile. *(continua)*

(1) Hist. Lib. 1.

(1) Plutarco nella vita di Licurgo.
(2) Ivi
(3) Gotofredo in fragm. al Vol 12. Tob. Lib. 1. Tob. 4.

ritirata dell' armata in Isvizzera, e dei combattimenti sostenuti, nei quali le sue truppe si sono condotte valorosamente.

Bordeaux 4. — Il dispaccio di Favre a Gambetta in data di Versailles 2 dice:

Sorsero delle difficoltà circa all' esecuzione dell' armistizio; nell' impossibilità di comunicare regolarmente, non potemmo trasmettervi il testo della Convenzione ed il tracciato sulla carta annessa. Vi spedisco questo testo, che spedirete ai capi dei corpi. Dopo di aver enumerate le clausole della Convenzione diggià conosciute, Favre insiste sull' esecuzione dell' armistizio, soggiungendo che ieri Bismark acconsentì di fare spedire a Manteuffel pieni poteri onde regolare coi nostri comandanti in capo, la linea di demarcazione. « Date; egli dice, eguale missione al nostro comandante in capo; informatevi se siano state prese queste disposizioni. Dopo di aver conferito con Moltke, mi si propone onde terminare le divergenze di rendere Bitche e Belfort, allora si farebbe la linea di demarcazione.

« Non posso accettare questa proposta, benchè mi si dica che Belfort non possa resistere lungamente. Domanderò l' autorizzazione di spedire un ufficiale per dire al comandante di Belfort la vera situazione; credo che ciò non si ricuserà. Mi si dice che il comandante di Langres non voglia riconoscere l' armistizio, lo domandi per mezzo di dispaccio cifrato. Io non ho cifre, speditegli il dispaccio ».

Londra 4. — Consolidato inglese 91 e 15[16, rend. italiana 54 1[4.

Bordeaux 4. — (Documento comunicato) « Simon recò a Bordeaux l'annunzio di un decreto elettorale che sarebbe in disaccordo sopra un punto col Governo di Bordeaux. Il Governo di Parigi e da alcuni mesi privo di tutte le comunicazioni con lo spirito pubblico, inoltre è prigioniero di guerra. Da nulla apparisce che esso sia meglio informato del Governo di Bordeaux.

« In tali circostanze il Governo di Bordeaux crede dover mantenere il suo decreto, e lo mantiene malgrado le rimostranze e l' ingerenza di Bismark negli affari interni del paese; e lo mantiene in nome dell' onore e degli interessi della Francia.

« Un membro del Governo di Bordeaux parte oggi onde recare a conoscenza del Governo di Parigi il vero stato delle cose ».

Questo documento è datato da oggi, e firmato da Cremieux, Gambetta, Glais-Bizoin e Fourichon.

Vienna 5. — La *Neue Presse* ha da Berlino che Favre si reca giornalmente a Versailles onde conferire con Bismark.

Martedì vi furono alcune sommosse a Parigi che furono represse dalle guardie nazionali. Il partito progressista nella Camera prussiana presentò un progetto dichiarante valevoli tutti i matrimoni conchiusi dai militari in occasione della guerra, senza autorizzazione reale.

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE. — Si rappresenta l' opera *un Ballo in Maschera* del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO MONTECATINO. — La compagnia marionettistica dei fratelli Salvi dà recita e ballo. — Ore 7 1[2.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Il signor *Enrico Davia*, di Ferrara, ha fatto istanza a questo Municipio per essere autorizzato a raccogliere il sangue degli animali che si uccidono nel pubblico macello, ed unirlo al Concime bovino, cavallino, ed agli escrementi umani, per formarne dei panelli che verrebbero essicati e quindi destinati all' ingrasso dei terreni.

La località a tal' uso proposta è un prato del Sig. Dottor Lorenzo Dotti, fuori Porta Po, a poca distanza da questa Stazione Ferroviaria, ed in prossimità del Canale di Cento.

Di ciò si avverte il pubblico, perchè l' impianto di detto Stabilimento andando compreso fra quelli contemplati dal Capo XII del vigetne Regolamento di Polizia Municipale, possa ognuno cui interessi, nel termine di 30 giorni da oggi proporre quelle eccezioni che stimerà del caso.

I reclami dovranno essere fatti in iscritto sopra Carta da bollo, e contenere in modo sommario le ragioni da cui sono appoggiati.

Ferrara 23 Gennaio 1871.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
C. GIUSTINIANI

COMIZIO AGRARIO
DI FERRARA
AVVISO

Volendo questo Comizio pubblicare un giornaletto periodico con la maggior possibile economia nella spesa, avendone stabilite le condizioni principali di formato, carattere, carta, numero di copie ecc., che restano ostensibili nella propria Residenza dalle 11 ant. alle 2 pom. di tutti i giorni, invita i tipografi a fare le loro offerte in plico suggellato, per preferire quello che presenterà migliori condizioni economiche. Tali offerte si riceveranno nella detta Residenza del Comizio fino a tutto il giorno 11 volgente.

Ferrara li 6 Febbraio 1871.

Per la Direzione
Il Segretario
E. GIORDANO

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto nella sua qualifica di Procuratore della Cassa Risparmio di Ferrara sotto il giorno 4 andante febbraio ha fatto istanza all' Illustrissimo signor Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito il quale operi la stima di un fondo urbano in Comacchio sottoposto a pegno, con precetto 23 dicembre 1870 dell' Usciere Giovanni Zarattini debitamente trascritto, onde procedere alla vendita forzosa del medesimo in pregiudizio degli esecutati eredi Tonazzi di Comacchio.

Analogamente al disposto dall'art. 664 del Codice di Procedura Civile chiede sia inserito in questo Giornale Ufficiale il presente Estratto per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Ferrara 5 febbraio 1871.

AUGUSTO dott. ZAMBARDI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto nella sua qualifica di Procuratore della Cassa Risparmio di Ferrara sotto il giorno 4 andante febbraio ha fatto istanza all' Illustrissimo signor Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito il quale operi la stima di due fondi urbani ubicati in Comacchio sottoposti a pegno, con precetto 23 dicembre 1870 dell' Usciere Giovanni Zarattini debitamente trascritto, onde procedere alla vendita forzosa dei medesimi in pregiudizio degli esecutati signori Farinelli Luigi e Bertaccini Giuseppe di Comacchio.

Analogamente al disposto dall'art. 664 del Codice di Procedura Civile chiede sia inserito in questo Giornale Ufficiale il presente Estratto per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Ferrara 5 febbraio 1871.

AUGUSTO dott. ZAMBARDI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto nella sua qualifica di Procuratore della Cassa Risparmio di Ferrara sotto il giorno 4 andante febbraio ha fatto istanza all' Ill.mo sig. Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito il quale operi la stima di alcuni fondi nel Comune di Comacchio sottoposti a pegno, con precetto 23 dicembre 1870, dell' Usciere Giovanni Zarattini debitamente trascritto, onde procedere alla vendita forzosa dei medesimi in pregiudizio degli esecutati Signori De Carli e Feletti Francesco di Comacchio.

Analogamente al disposto dall' art. 664 del Codice di procedura civile chiede sia inserito in questo Giornale Ufficiale il presente Estratto per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Ferrara 5 febbraio 1871.

AUGUSTO dott. ZAMBARDI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto nella sua qualifica di Procuratore della Cassa Risparmio di Ferrara sotto il giorno 4 andante febbraio ha fatto istanza all' Illustrissimo Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito il quale operi la stima di alcuni fondi nel Comune di Comacchio sottoposti a pegno, con precetto 23 dicembre 1870 dell' usciere Giovanni Zarattini debitamente trascritto, onde procedere alla vendita forzosa dei medesimi in pregiudizio degli esecutati Signori Durelli Michele e Pozzati Gian Battista di Comacchio.

Analogamente al disposto dell' art. 664 del Codice di Procedura Civile chiede sia inserito in questo Giornale Ufficiale il presente Estratto per tutti gli effetti di legge e di ragione.

Ferrara 5 febbraio 1871.

AUGUSTO dott. ZAMBARDI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.